

## UNA LETTERA DI ELENA CROCE SUL CASTELLO VICHIANO DI VATOLLA

Il « Bollettino » è lieto di pubblicare la lettera che Elena Croce ha scritto a proposito della sorte del castello vichiano di Vatolla.

La lettera è un documento di civiltà letteraria e di impegno civile e la nostra tentazione è stata quella di pubblicarla senza una parola di commento. Ci limitiamo ad aggiungere che il Centro di studi vichiani, il « Bollettino » e tutti noi, siamo pronti doverosamente a fare la nostra parte perché il patrimonio prestigioso nella cultura mondiale legato al nome di Vico non soffra altri attentati proprio nei luoghi più squisitamente vichiani.

Ecco la lettera di Elena Croce, che vivamente ringraziamo e alla quale personalmente assicuriamo che sapremo stare al suo fianco anche in questa significativa battaglia intrapresa generosamente, come tante altre.

Roma, 18 settembre

Gentilissimo Tessitore,

a cominciare da Ruggero Moscati che anche recentemente ha protestato sui giornali, ed è una specie di ispettore volontario dei monumenti del salernitano, noi tutti difensori dell'ambiente ci stiamo arrovellando da anni su un problema che evidentemente non è di interesse puramente nazionale; ma di tutto il vero mondo della cultura internazionale. Il problema è *Vatolla*. Non ricordo nemmeno già quanti anni fa tentammo approcci personali colla famiglia dei proprietari, i quali, ormai da due generazioni distaccati da ciò che era « casa », non sono in grado di rendersi conto di quale preziosa memoria storica fosse loro affidata, perché sono gentilissime persone totalmente estranee al mondo della cultura. Il risultato è che prima vi è stata una decadenza paurosa dell'edificio, coperto di enormi cavi elettrici, e per metà abbandonato all'umidità e per metà pare ad una sede provvisoria di aule scolastiche: e ora da un paio d'anni è in corso una lottizzazione della proprietà agricola, per i soliti scopi di casetta quasi cabina da cui calare sulla costa per i bagni.

Che un paese dove c'era, siamo pure questa arida parola ormai tecnica, un « ambiente » straordinario, come Vatolla sia agli estremi della degradazione sebbene l'essere stato decennale (?) luogo di meditazione di Vico lo renda oggetto di estremo interesse (e possibilmente di visita, perché

era un bellissimo esemplare di castello, quasi un casale, di feudatari poveri ... Pontieri li definì « valvassini ») è fonte di immenso dolore e anche di grande vergogna. Se non difendiamo memorie — che oggi hanno risonanza mondiale — come quelle che interessano la biografia di Vico (con inoltre paesaggio ed edificio di rara singolarità) che cosa sapremo mai difendere? E poiché come militanti della « difesa dell'ambiente » siamo qui vergognosamente sconfitti, chiediamo ora l'appoggio degli studiosi vichiani.

In attesa, cordialmente

ELENA CROCE